

## Politiche nazionali per il settore

Il 2022 per il settore delle carni suine e dei salumi è stato un anno decisamente anomalo, segnato da eventi tanto bruschi quanto non auspicabili.

Se da un lato la comparsa della PSA sul territorio nazionale ha innescato pesanti ripercussioni sull'export extra UE delle aziende associate, dall'altro la guerra in Ucraina ha alimentato una serie di rincari e speculazioni che sono andati peggiorando e deteriorando la situazione economica generale, intaccando pesantemente il potere di acquisto delle famiglie.

In uno scenario decisamente instabile sia per il settore sia per il Paese sia per le dinamiche internazionali, l'Italia ha fronteggiato anche una nuova e inattesa tornata elettorale innescata da una crisi del governo Draghi a fine luglio che ha portato alle dimissioni del premier ex banchiere centrale e allo scioglimento delle camere con indizioni di nuove elezioni in tempi record al fine di consentire l'insediamento del nuovo Parlamento e Governo in tempo utile per l'approvazione dell'annuale legge di bilancio.

A fine settembre l'Italia si è dunque pronunciata per un cambio di compagine governativa e parlamentare generando un risultato elettorale che ha portato alla nomina della prima premier donna della storia della Repubblica: l'on.le Giorgia Meloni.

Governo e Commissioni parlamentari sono stati così prontamente chiamati a duri banchi di prova fin da subito, dovendo fronteggiare oltre alla legge di bilancio anche una serie di proroghe e scadenze di misure fondamentali per la tenuta economica del Paese.

Superato il giro di boa del nuovo anno, le sfide non sono certo venute meno anche e soprattutto con riferimento al settore suinicolo, ancor più pesantemente colpito dal calo dei consumi interni, dai segnali di forte contrazione dell'export e dalla comparsa deprecabile di nuovi focolai di peste suina africana ancora sul territorio continentale. Questi pochi mesi di inizio dell'attività del nuovo governo con una compagine professionale spesso alla prima prova istituzionale sono comunque bastati all'associazione per svolgere un'intensa attività di dialogo e rafforzamento del confronto anche e soprattutto ai livelli di vertice dei ministeri e in tutti i rami del parlamento.

### Comparsa ed evoluzione della PSA

Apertosi con il ritrovamento di cinghiali infetti da PSA nelle province tra Piemonte e Liguria, l'anno 2022 è partito con un duro colpo per l'export extra UE. 20 milioni di euro ogni mese: questo l'impatto del mancato export a causa delle chiusure dei Paesi extra europei

che non applicano il principio di zonizzazione riconosciuto dall'UE, ma si limitano a fermare tutte le importazioni dai Paesi colpiti da PSA.

Immediata la reazione dell'associazione che si è attivata sia nei confronti del Ministero della Salute sia del Ministero dell'Agricoltura sia della Farnesina per mettere in campo le necessarie contromisure atte a sostenere le aziende colpite e funzionali ad avviare il percorso di eradicazione della malattia dal territorio nazionale, contenendo al contempo la sua diffusione per scongiurarne la comparsa in luoghi maggiormente vocati alla produzione suinicola e salumiera. Nel corso del 2022 si è così passati ad un coordinamento attivo tra le Regioni interessate dai focolai e quelle ad esse limitrofe, nonché alla nomina di un Commissario Straordinario con il compito di coordinare i piani di eradicazione della malattia e la posa di recinzioni di contenimento della fauna selvatica, principale veicolo di diffusione del contagio.

Al Commissario è stato assegnato un primo fondo per le iniziative da porre in atto che si è presto rivelato insufficiente agli scopi. In seguito, la figura del Commissario pur restando confermata ha vissuto un avvicendamento con il direttore dell'IZS dell'Umbria e Marche che è subentrato nel ruolo di Commissario a quello dell'IZS Piemonte precedentemente in carica.

Un altro fondo è stato istituito grazie alle sollecitazioni di ASSICA per poter erogare un indennizzo alle imprese della filiera colpite dal blocco delle esportazioni. Nel corso dell'anno è stato redatto ed emanato l'apposito bando per la richiesta degli indennizzi e l'accesso ai fondi: anche in questo caso l'associazione si è fatta parte attiva per supportare le aziende negli adempimenti per l'inoltro della domanda e per chiarire le anomalie riscontrate in corso d'opera nell'esecuzione del bando da parte dell'amministrazione.

Costante è stata inoltre l'opera di sensibilizzazione di ASSICA verso tutte le istituzioni perché gli interventi a contrasto ed eradicazione della PSA non venissero mai meno e potesse essere rifinanziata anche la dotazione a disposizione del Commissario straordinario. Tutti i gruppi parlamentari di Camera e Senato oltre ai Ministeri interessati e alle commissioni parlamentari agricoltura e industria sono costantemente sensibilizzate affinché resti alto il livello di guardia contro questa malattia e si incrementino gli sforzi per la sua eradicazione.

Da inizio 2023 sono stati intensificati i contatti non solo con i dicasteri interessati, in primis l'Agricoltura, ma anche la Salute e l'Ambiente, ma si è dato seguito ad un contatto pressoché quotidiano con tutti i rappresentanti parlamentari per sollecitare loro prese di posizione in maniera trasversale a tutto l'arco parlamentare.. Lega e Azione-IV sono alcuni esempi di gruppi che hanno presentato interrogazioni parlamentari e mozioni al governo per sensibilizzare i ministri della Salute e dell'Agricoltura

ad azioni tempestive. Le iniziative sono state presentate dai capigruppo in aula o dai presidenti di Commissione a seconda dei casi.

Anche il vice presidente del Senato Gian Marco Centinaio non ha fatto mancare il suo interessamento alla vicenda sia direttamente con una propria nota al ministero agricolo sia per il tramite del coordinamento con il collega di partito on.le Luigi D'Eramo, attuale sottosegretario all'agricoltura.

Parallelamente ASSICA ha profuso sforzi anche nella mobilitazione del mondo scientifico e istituzionale per individuare proposte ulteriori al fine di giungere quanto prima all'eradicazione della PSA dal territorio continentale. A tal proposito è in via di costituzione un gruppo di lavoro tecnico dedicato alla PSA all'interno del Cluster CLAN coordinato da ASSICA e che vedrà la partecipazione della SSICA oltre che delle Regioni più interessate e di tutti gli attori coinvolti del mondo scientifico, della ricerca e della pubblica amministrazione. Come noto, il Cluster CLAN è interlocutore privilegiato del Ministero dell'Ambiente (ora Mase) e del Ministero dell'Università e Ricerca per la definizione delle linee strategiche di ricerca, innovazione e sviluppo del Paese e per l'allocatione dei corrispondenti fondi.

## Conflitto russo ucraino

All'indomani del conflitto tra Russia e Ucraina, l'intera Unione Europea si è mobilitata per attuire le ripercussioni di tipo economico, commerciale e "di vita" sugli Stati Membri più interdipendenti dagli scambi con entrambi i territori. Le relazioni commerciali, ma anche le forniture su base stabile e gli approvvigionamenti di commodities agricole ed energetiche hanno vissuto un brusco shock nelle dinamiche di erogazione e trasporto e nel peggiore dei casi persino un'interruzione. Le sanzioni applicate dall'UE e le contromisure messe in atto dalla Russia hanno avuto impatti evidenti fin da subito su numerose filiere, molte delle quali interconnesse strettamente con quella suinicola: l'approvvigionamento di granaglie per mangimi, piuttosto che di oli vegetali o di gas per la produzione energetica hanno messo a dura prova la tenuta del sistema produttivo europeo e nazionale.

Su questo fronte il Maeci e il Mimit hanno svolto a più riprese riunioni con gli operatori per monitorare la situazione e attivare una intensa rete diplomatica che fosse in grado di rispondere al meglio e più rapidamente possibile alle esigenze di cambio di fornitura per quelle commodities e quei beni non più così facilmente disponibili dai mercati ucraino e russo. ASSICA ha sempre giocato un ruolo di primo piano non solo partecipando alle riunioni, ma assicurandosi anche con opportuni follow up presso le strutture operative del Maeci che i canali diplomatici assicurassero il mantenimento degli scambi più fluido pos-

sibile nell'interesse dell'intera filiera, scongiurando blocchi o rotture di stock.

Allo stesso modo, il caro energetico ha posto un problema immediato relativo all'accesso all'energia da parte di imprese e famiglie. Il problema ad un certo punto è apparso evidente essere non tanto o non solo il prezzo dell'energia, ma la certezza delle forniture. E' bene ricordare che durante l'inverno passato si è temuto di dover ricorrere a distacchi programmati e a razionamento dell'energia elettrica e termica anche per le imprese. Su tale fronte ASSICA ha con forza ribadito in tutte le sedi istituzionali di governo e parlamento e anche ai più alti vertici di Confindustria, la centralità che andava riconosciuta al nostro settore che all'interno di tutto l'alimentare - già di per sé essenziale per la tenuta del Paese - è l'unico a non poter fermare la produzione o rallentarla per risparmiare energia: le necessità di conservazione e di attento monitoraggio delle lunghe stagionature non può piegarsi a distacchi programmati o razionamenti, a pena di buttare l'intera produzione con spreco di cibo e danni incalcolabili per aziende e maestranze.

Alle osservazioni di ASSICA hanno fatto seguito diverse risoluzioni parlamentari di medesimo orientamento e decisioni del governo assunte con l'evidenza di ritenere l'agroalimentare tra i settori da monitorare con maggior attenzione e a cui garantire priorità nelle forniture in caso di adozione di un piano programmatico di distacchi e razionamenti energetici. Per fortuna il 2022 e l'inizio del 2023 non hanno reso necessario procedere in tal senso. Anche sul fronte del caro energetico il ruolo di ASSICA è stato assiduo e costante tanto nel sostenere le richieste di Confindustria per una riduzione della pressione di prezzo sulle imprese quanto per estendere i benefici (crediti di imposta) riconosciuti nel tempo a quante più aziende possibile sia per gas sia per energia elettrica. ASSICA ha inoltre supportato le imprese nella corretta lettura e gestione dei crediti da contabilizzare, facilitando l'accesso al beneficio fiscale.

## Legge di bilancio 2023

Come detto, la legge di bilancio 2023 ha rappresentato un unicum nella storia della legislazione nazionale, dovendo il neonato e neoinsediato governo, che ha giurato a fine ottobre, mettere a punto un testo, presentarlo alle Camere e procedere all'esame e votazione in poco più di un mese e mezzo. Innumerevoli le irritualità, ma nonostante tutto è stato approvato un documento a tempo di record e contenente misure importanti per lo sviluppo del Paese. Ancorché la legge di bilancio 2023 sia stata definita la "meno agricola" di sempre, non sono mancati gli investimenti in agroalimentare anche se maggiormente orientati ad un orizzonte pluriennale anziché a misure di immediata attuazione come spesso avviene in legge di bilancio.

## ● Sintesi delle principali misure agroalimentari in Legge di bilancio 2023

### Fondo sovranità alimentare

Nella norma approvata a fine 2022 dal Parlamento, troviamo la previsione di un fondo destinato alla sovranità alimentare con una dotazione di 25 milioni di euro l'anno per 4 anni per complessivi 100 milioni di euro, destinati a sostenere le filiere maggiormente in difficoltà e quelle produzioni chiave che potrebbero rischiare di ridursi notevolmente o persino di scomparire.

L'obiettivo è quello di preservare la ricchezza del patrimonio agroalimentare nazionale e la sua diversità.

### Fondo per l'innovazione

Con finalità simile, troviamo anche il fondo per l'innovazione che investe 75 milioni di euro l'anno (per complessivi 225 milioni in 3 anni) nella ricerca di soluzioni in grado di preservare la qualità dei nostri prodotti e dei nostri modelli produttivi.

### Fondo suinicolo nazionale

Il fondo speciale dedicato agli investimenti in promozione, innovazione, sostenibilità e ammodernamento delle imprese di tutta la filiera suinicola è stato rifinanziato con 4 milioni di euro per l'anno 2023 e 2 milioni di euro ciascuno per gli anni 2024 e 2025.

### Ricerca

Sullo stesso filone anche i 30 milioni destinati alla ricerca e sperimentazione in campo per migliorare la resa qualitativa e quantitativa delle nostre produzioni, rendendo più efficienti le coltivazioni e l'allevamento.

### Garanzie alle imprese agroalimentari

Sono stati introdotti ulteriori 80 milioni di euro utilizzabili in garanzie per accompagnare investimenti aziendali da parte di ISMEA, al fine di favorire lo sviluppo dell'imprenditoria nel settore agroalimentare.

### Incremento organico a tutela delle produzioni agroalimentari

Importante anche l'investimento a tutela delle nostre produzioni in Italia e nel mondo. Nel 2023 sono dunque attesi incrementi di organico per 300 unità all'Ispettorato Centrale per la Tutela della Qualità e la Repressione delle Frodi e 120 unità per il Comando Carabinieri Tutela Agroalimentare che saranno attivamente impegnati nel contrasto agli illeciti e alle imitazioni dei nostri prodotti di qualità sui mercati nazionali, internazionali e nel commercio elettronico.

### Credito di imposta carburanti

Da notare anche la proroga a marzo 2023 del credito di

imposta 20% sui carburanti ad uso agricolo, ittico e agrimeccanico, anche laddove questi carburanti siano impiegati per il riscaldamento di serre o allevamenti.

### Fondi per derrate alimentari agli indigenti

Attenzione è stata poi riservata anche alle condizioni di maggior necessità del tessuto sociale nazionale, prevedendo l'investimento di 500 milioni di euro per l'acquisto di derrate alimentari di prima necessità da destinare a famiglie in condizioni di bisogno. L'assegnazione di tali fondi avverrà con successivo decreto del Masaf.

E' stata inoltre finanziata per 1,5 milioni di euro la realizzazione di una misura denominata "reddito alimentare" destinata all'acquisto e distribuzione a famiglie in condizioni di disagio economico di pacchi alimentari con l'inventario della Grande Distribuzione.

### Altre misure agroalimentari residuali

La legge di bilancio, infine, include anche alcune altre misure destinate a interventi più specifici per l'ittico, l'ippica e le produzioni agrumicole nazionali, prevedendo interventi mirati e specifici che possano rilanciare questi settori oltre il momento particolarmente complesso che stiamo affrontando.

### Contenimento della fauna selvatica

Da ultimo, vale ricordare che a latere dei lavori della legge di bilancio il Masaf ha condotto un'intensa attività di coordinamento con ISPRA e con gli altri soggetti interessati per elaborare e mettere a punto un piano quinquennale di contenimento e gestione della fauna selvatica, aspetto troppo spesso sottovalutato non solo per i danni che può causare alle colture e agli allevamenti nazionali, ma anche nelle sue ripercussioni in termini di benessere ambientale e animale che viene alterato e compromesso dall'eccessiva e incontrollata presenza di animali selvatici.

### Pratiche commerciali sleali

L'anno 2022 ha visto l'entrata in vigore del D.Lgs. 198/21 di recepimento della direttiva comunitaria volta a disciplinare il contrasto alle pratiche sleali nella filiera agroalimentare. Come si ricorderà, il tema è stato fin dai suoi albori seguito dall'associazione che non ha ovviamente fatto mancare la propria attenzione anche durante tutti i lavori nazionali di recepimento della direttiva nel D.Lgs..

All'indomani dell'entrata in vigore del testo sono emerse le prime criticità applicative. Ad esempio, con la modifica della definizione di prodotti deperibili introdotta dal decreto legislativo come copia diretta di quanto riportato nella direttiva comunitaria, venivano rimossi dal testo le indicazioni puntuali dei parametri chimico fisici atti a identificare i salumi quali prodotti deperibili e dunque soggetti a paga-

mento abbreviato entro 30 giorni, anziché entro 60. Tale modifica di mera natura formale e burocratica ha rivelato tuttavia di poter essere presa come indicazione sostanziale di possibilità di procedere al pagamento dei salumi classificandoli deperibili o meno sulla base del proprio TMC o data di scadenza: una lettura questa espressamente esclusa dalle stesse premesse al testo della direttiva europea di cui il decreto legislativo è strumento di attuazione nazionale. L'associazione ha quindi cercato anzitutto l'apertura di un dialogo esplicativo con gli acquirenti dei salumi, trovando tuttavia una decisa fermezza sulle proprie interpretazioni. A quel punto, con diverse interlocuzioni ad ogni livello, ci si è adoperati affinché venisse ripristinata l'ovvia indicazione dei parametri espunti e sopra richiamati, ripristino che si è completato a maggio 2022 ribadendo dunque l'ovvia obbligatorietà di procedere al pagamento dei salumi non oltre 30 giorni. Con la medesima assiduità, ASSICA si è anche premurata di accompagnare le aziende associate nell'assolvimento degli obblighi di adeguamento della propria contrattualistica alle nuove disposizioni del D.Lgs. citato.

## Meat Sounding

Dopo un intenso iter di approfondimento e rielaborazione delle altre esperienze condotte in vari Stati, in primis la Francia dove il provvedimento a tutela del corretto utilizzo delle denominazioni dei prodotti carnei ha subito un temporaneo stop dal Consiglio di Stato francese, anche in Italia ha visto la luce un disegno di legge per tutelare i produttori, i prodotti e i consumatori di carni e salumi dalla messa in vendita di prodotti a base vegetali con nomi imitativi di produzioni carnee.

L'iniziativa che intende riconoscere alle filiere zootecniche il proprio valore tradizionale, economico e sociale, risponde anche alle numerose sollecitazioni portate avanti dall'Associazione con costanza e continuità e con un intenso lavoro in merito. Il provvedimento che appare a prima firma dell'on.le Mirco Carloni, attuale presidente della Commissione Agricoltura della Camera, si presenta come un breve testo di 7 articoli che disciplinano il corretto uso dei nomi riferiti alla carne su prodotti trasformati a base di proteine vegetali.

Viene mantenuta invece la facoltà di utilizzare tali denominazioni laddove le proteine vegetali siano aggiunte a prodotti a base di carne o a prodotti carnei, così come nel caso vengano abbinati vegetali e prodotti di carne o a base di carne.

Il testo ha iniziato i propri lavori in Commissione Agricoltura con alcune prime audizioni al termine delle quali potranno essere apportate modificazioni o presentati e valutati emendamenti che modifichino o integrino il testo. Qualunque altra iniziativa parlamentare che abbia ad oggetto tale tema dovrà necessariamente confluire nei lavori di

questo provvedimento ed essere esaminata congiuntamente. Come largamente atteso, all'indomani dell'avvio dei lavori sul disegno di legge sono apparsi una moltitudine di articoli e ricerche volti a sostenere quanto i prodotti a base vegetale siano apprezzati dai consumatori e quanto siano più sostenibili. Segno evidente che si è ampiamente franteso il senso e la finalità della norma che lungi dal voler mettere al bando tali prodotti cerca di ripristinare la corretta concorrenza tra operatori del settore alimentare. Come è ovvio che sia, l'Associazione seguirà da vicino i lavori di questo provvedimento e monitorerà l'avanzamento dell'iter nonché la presentazione e valutazione di eventuali emendamenti e commenti in merito.

## Made Green in Italy

Come noto, nell'ambito dei rapporti con il Mase e per un progressivo sostegno all'attività delle aziende associate di incremento delle proprie performance in materia di sostenibilità ambientale, l'associazione ha sviluppato ormai da tempo, in stretto coordinamento con gli uffici del Mase, il progetto Made Green in Italy per la carne fresca. Lo strumento messo a punto permette alle aziende che lo desiderano di certificare il livello di impatto ambientale delle carni fresche prodotte. Nel corso del 2022 il progetto è stato ripreso in mano per valutarne l'affinamento di alcuni dettagli non trascurabili e per studiare le modalità più corrette al fine di ipotizzare un'estensione dello stesso sistema anche ai salumi. Sono stati dunque condotti i necessari approfondimenti sia con l'ente individuato da ASSICA per l'esecuzione operativa del progetto di studio e valutazione sia con il Mase per comprendere al meglio le possibili entità di finanziamento degli studi da condurre. Purtroppo, il cambio di governo in corso d'anno ha fortemente rallentato l'attività ministeriale in merito e si è tuttora in attesa di comprendere quali linee di finanziamento potranno essere attivate dal Mase per favorire una ripresa dei progetti di certificazione Made Green in Italy rimasti in attesa.

## Nuovi disciplinari per i prosciutti di Parma e San Daniele

Con l'avvio del 2023 si è formalizzata l'approvazione da parte della Commissione Europea delle modifiche inoltrate da Prosciutto di Parma e Prosciutto di San Daniele con riferimento ai propri disciplinari di produzione. Come noto, si tratta di importanti cambiamenti sia nelle regole di selezione degli animali idonei sia nella individuazione delle tipologie di carni / cosce più idonee a divenire una DOP dei prosciutti. L'Associazione si è sia premurata di monitorare l'evoluzione dei dossier a Bruxelles sia adoperata affinché i nuovi disciplinari non solo entrino in applicazione tempestivamente così come i corrispondenti

piani di controllo, ma che sia anche possibile svolgere un'adeguata sessione di formazione degli operatori circa le novità dei controlli e delle regole da rispettare.

## Tavolo di filiera suinicola

Per tutto il 2022 ASSICA ha a gran voce chiesto e sollecitato la convocazione di un tavolo di filiera suinicola. E' apparso subito evidente come la comparsa della PSA sul territorio continentale e la congiuntura internazionale complicata dal conflitto russo ucraino avrebbero pesantemente influito sull'andamento economico e sulla tenuta dell'intera filiera suinicola, compreso il suo indotto. Purtroppo, nonostante plurime rassicurazioni da parte del dicastero agricolo di via XX settembre che si sono rincorse fin da marzo 2022 circa l'imminente convocazione del tavolo di filiera, solo il nuovo governo ha dato risposta a questa istanza divenuta nel frattempo un desiderata dell'intera filiera. Così ad aprile 2023 si è svolta una seduta estremamente costruttiva del tavolo di filiera suinicola allargato ai produttori di mangimi e in cui si sono messe a fuoco le priorità poche e concrete su cui far convergere gli sforzi tanto del Ministero quanto degli operatori con l'obiettivo di ridare slancio alla filiera.

Il tavolo ha rappresentato un importante e per nulla scontato punto di riferimento per l'attività istituzionale con questa nuova compagine di governo: sono stati infatti chiariti alcuni punti fermi come la necessità di una miglior programmazione delle produzioni lungo la filiera e di dotazione di migliori strumenti di regolazione delle contrattazioni al fine di evitare oscillazioni incontrollate dei prezzi. Allo stesso modo si è verificata la comune volontà degli operatori di costruire un percorso per la miglior valorizzazione delle carni suine fresche nazionali. Parimenti, lo stesso dicastero di via XX Settembre ha riconosciuto e affermato che una parte delle difficoltà della filiera derivano dalla mancata compensazione degli aumenti nei costi di produzione con gli incrementi nei prezzi di vendita conseguiti. Infine, la necessità di trovare forme di sostegno alle esportazioni e l'eradicazione della PSA sono state individuate come priorità strettamente interconnesse.

I lavori del tavolo rappresentano l'avvio di un percorso di progressiva coesione della filiera e di questa con il Masaf il quale ha avviato una raccolta formale di proposte ufficiali circa iniziative di rilancio del settore suinicolo nazionale e sta pianificando l'avvio di appositi gruppi di lavoro che mettano a punto tempestivamente soluzioni rapide e concrete.

## Revisione del Decreto Salumi

Da tempo l'associazione sta mettendo a punto con i dicasteri competenti (Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali)

alcune modifiche al testo del vigente decreto che disciplina la produzione di taluni prodotti di salumeria (c.d. decreto salumi). Le modifiche in itinere riguardano l'introduzione nella disciplina nazionale di norme relative alla produzione di speck e bresaola, nonché alcune specifiche e adeguamenti necessari per la disciplina produttiva di altri prodotti (vedasi l'approfondimento specifico nella parte di legislazione del presente rapporto). L'anno appena concluso ha visto l'associazione particolarmente attiva nei confronti del Ministero dello Sviluppo Economico e della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari per mettere a punto le nuove specifiche inserendole opportunamente nel corpo normativo del decreto e soprattutto per predisporre tutti i necessari adeguamenti conseguenti le modifiche della disciplina produttiva, in particolare per quanto riguarda gli aspetti relativi ai controlli e alle modalità di verifica delle previsioni del decreto salumi stesso. Dopo opportuni e accurati approfondimenti tecnici, si è concluso l'iter di esame al Mise (oggi Mimit) e il decreto è stato trasferito al Masaf per il necessario concerto previsto dalla norma di base che ha istituito il decreto interministeriale.

L'iter del provvedimento è attualmente in fase avanzata e si prevede di poter procedere a stretto giro con un rapido esame da parte del Masaf (che tuttavia non potrà prescindere da analisi e approfondimenti tecnici di competenza) prima che il testo modificato approdi in gazzetta ufficiale.

## Programma sostenibilità ASSICA

Come noto, lo scorso giugno l'associazione ha reso noto il programma di sostenibilità per il settore suinicolo: una raccolta di buone pratiche e possibili opportunità di miglioramento della sostenibilità del settore suinicolo, non solo sul fronte ambientale. L'anno trascorso è servito all'associazione sia per supportare le aziende nell'approfondimento del programma e nell'implementazione di talune buone pratiche sia per divulgare al meglio i contenuti del programma presso le istituzioni europee e nazionali. A Bruxelles si è infatti svolto un evento specificamente dedicato e apprezzato dagli addetti tecnici della materia ad aprile 2023 (ne diamo contezza più in dettaglio nella sezione sui rapporti europei). A livello nazionale, dopo l'evento di presentazione di giugno scorso, il programma è stato continuamente presentato, condiviso e illustrato ai principali interlocutori istituzionali di riferimento sia all'interno del governo (dal Mase al Masaf, ma anche al Mimit) sia al parlamento.

## Audizioni parlamentari sulla situazione del settore

L'anno appena concluso, come detto, ha visto un parti-

colare fermento dell'attività legislativa di iniziativa nazionale. Questo ha prodotto una crescente attività c.d. di indagine da parte dell'arco parlamentare che si è tradotta in un gran numero di audizioni condotte dalle Commissioni di Camera e Senato. Anche il settore suinicolo è stato oggetto di attenzioni e audizioni specifiche da parte del Parlamento e l'associazione è stata audita su numerose tematiche potendo così evidenziare e mettere in luce gli aspetti più rilevanti per le aziende associate, mettere a fuoco le principali criticità ed evidenziare agli onorevoli presenti le proposte di soluzione e intervento ritenute più adatte ad ogni questione affrontata. Non solo: le proposte formulate dall'associazione sono state oggetto di documenti depositati agli atti delle Commissioni e dunque disponibili come riferimento per tutto l'arco parlamentare a prescindere dalla presenza o meno all'audizione. Infine, con un ottimo lavoro sinergico dell'ufficio stampa dell'associazione, in molte occasioni gli interventi ed estratti dei passaggi esposti dal Presidente in audizione sono stati oggetto di ripresa mediatica su agenzia di primo piano, quotidiani nazionali, siti web e social media.

Di seguito si riepilogano i principali temi d'audizione con un sintetico riassunto delle considerazioni esposte dall'associazione.

### ● Audizione in materia di PNRR

Ci preme anzitutto considerare che:

Il documento determina obiettivi e linee di intervento condivisibili, tuttavia una valutazione più completa e un contributo più diretto potranno essere forniti quando saranno esplicitati e approfonditi gli aspetti mancanti relativi a governance del progetto.

Con riferimento alla governance va sicuramente sottolineata la necessità di prevedere ad ogni livello il coinvolgimento delle parti sociali - in particolare chiediamo che le rappresentanze delle imprese dei diversi settori agroalimentari siano puntualmente coinvolte fin dalla definizione degli investimenti di dettaglio. Il tema del coinvolgimento lo abbiamo sottolineato sempre, anche durante l'audizione in sede di bilancio perché tutte le risorse stanziare, anche investite sui giusti capitoli, necessitano di un confronto operativo con coloro che sono chiamati a realizzare i passi concreti per mettere a punto tempi, modi e correttivi di dettaglio, altrimenti si depotenzia o vanifica l'investimento (es. tavolo indigeni con bandi di dicembre andati deserti o con spreco di risorse per formati sbagliati nella fornitura prosciutti crudi 350 gr anziché 500-600 gr.).

Con riferimento all'impianto generale e ai progetti prospettati ci preme rilevare che si rilevano solo alcuni riferimenti alle riforme strutturali che l'UE ha indicato all'Italia come necessarie per l'approvazione del piano. Senza voler entrare in giudizi di merito, desideriamo tuttavia esprimere preoccupazione e richiamare l'attenzione sul tema affinché

sia valutata con attenzione l'opportunità di inserire previsioni più specifiche e corrispondenti investimenti, onde evitare di vanificare l'intero impianto del piano di investimenti.

Ben vengano inoltre le misure volte a liberare reddito personale per favorire e sostenere i consumi interni. Pari favore si esprime per la necessità di incrementare gli investimenti all'export e al sostegno della presenza delle imprese italiane sui mercati esteri. Il nostro settore ha un crescente bisogno di potenziare le esportazioni con meccanismi che amplino le opportunità di mercato all'estero (ampliamento gamma e Paesi Target) e che sostengano l'adeguamento delle imprese alle specifiche esigenze dei mercati internazionali.

Entrando più nello specifico della struttura del documento del PNRR, ci preme osservare come segue.

### **Missione 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura**

Necessità di favorire una digitalizzazione di supporto più avanzata nella filiera suinicola. Numerose attività di tracciamento e burocratiche sono ancora svolte in modalità manuale o semi manuale / assistita. Occorre ammodernare il livello di tecnologie applicate a supporto del tracciamento, rendicontazione e registrazione di tutti i dati richiesta alla filiera suinicola nazionale.

Necessità di supportare un'innovazione tecnologica del processo produttivo ad ogni livello della filiera. Dalla zootecnia di precisione fino ai macchinari più moderni per il confezionamento e il trattamento dei prodotti al fine di preservarne le qualità nutrizionali e organolettiche aumentando la shelf life e la fruibilità del prodotto stesso.

### **Missione 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica**

E' un capitolo su cui abbiamo diverse perplessità. Ovviamente non sugli obiettivi che sono nella nostra agenda da lungo tempo e sui quali cerchiamo di intensificare gli investimenti, anche grazie al supporto di questa Commissione che ringraziamo per l'encomiabile lavoro fatto che ha permesso di destinare ulteriori 10 mln. di euro della Legge di Bilancio al fondo suinicolo nazionale, ampliando l'ambito degli investimenti anche ai temi della sostenibilità.

Tornando al PNRR apprezziamo il costante riferimento al paradigma dell'economia circolare. Ne siamo tuttavia preoccupati quando leggiamo che l'obiettivo è quello di sostituire le materie prime nazionali con il riutilizzo di materiali di scarto (approccio autarchico). La finalità è sicuramente nobile e condivisibile, tuttavia occorre fare estrema attenzione a preservare le produzioni di qualità del nostro agroalimentare che il mondo intero ci invidia. E' ovviamente possibile utilizzare materiali di recupero per produrre eccellenze dell'agroalimentare italiano, già

oggi lo facciamo quando è possibile e utile, ma è un processo che non può essere seguito ad ogni costo. Preoccupa per lo stesso motivo, leggere che la strategia nazionale sull'economia circolare sarà affidata al MATTM: su questi temi, nel nostro settore, non si può prescindere da una pianificazione economica di filiera industriale e da considerazioni di carattere strettamente agricolo, che contemperino le esigenze di efficienza ambientale con le capacità e le necessità del mondo produttivo primario. Mise e Mipaaf sono dunque attori co protagonisti a nostro avviso imprescindibili.

Non possono che vederci concordi le previsioni circa contratti di filiera per la sostenibilità e la valorizzazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti. E' fondamentale tuttavia ricordare che questi temi meritano una declinazione di maggior dettaglio: il settore suinicolo ad esempio vanta casi eccellenti di sostenibilità delle produzioni ed occorre aiutare la diffusione di tali modelli in modo più capillare, superando i vincoli delle ridotte dimensioni di molte aziende suinicole. Allo stesso modo le imprese di macellazione e i salumifici hanno già effettuato negli anni evidenti investimenti di efficientamento energetico o nella ricerca di nuovi materiali per l'imballaggio al fine di crescere costantemente in sostenibilità. Per proseguire su questo sentiero, diffondere le buone prassi e rendere endemico un cambiamento ancora disomogeneo è necessario che ai contratti di filiera si affianchino contratti interfiliera per supportare l'innovazione e l'introduzione di elementi di maggior efficienza dei processi produttivi. Bisogna cioè fornire l'opportunità alle aziende di produzione agroalimentare (ad esempio) di ottenere incentivi per lo sviluppo di progetti specifici con le industrie dell'imballaggio, della distribuzione o della produzione energetica.

#### **Missione 4. Istruzione e ricerca**

Riteniamo fondamentale investire per favorire lo sviluppo delle competenze necessarie alla transizione tecnologica e c.d. "green" che stiamo per affrontare.

L'investimento dovrà essere rivolto agli operatori e agli imprenditori, ma non di meno è fondamentale che i primi ad essere formati siano i media e coloro che sono chiamati a informare correttamente la popolazione. Troppo spesso questo settore è stato ed è tuttora esposto ad attacchi mediatici o, ancor peggio, istituzionali ingiustificati e basati su pregiudizi più che su evidenze scientifiche. La giusta valorizzazione degli sforzi fin qui fatti e che si stanno per mettere in atto in termini di miglioramento delle produzioni e della sostenibilità delle stesse deve trovare un sostegno pubblico mediante programmi di informazione costante e continuativa, basati su documentazioni scientifiche solide.

Una corretta informazione deve parimenti accompagnarsi ad una piena educazione alimentare che, imperniata sui principi cardine della dieta mediterranea, educi i con-

sumatori ad essere protagonisti delle proprie scelte alimentari e non a lasciarsi guidare da semafori, indicazioni colorate, soluzioni semplificate e per lo più semplicistiche e superficiali. Non investire in questi due pilastri formativi equivarrà a lasciare libero spazio ad una conoscenza superficiale e distorta della realtà produttiva agroalimentare nazionale, lasciando diffondere il pregiudizio nei confronti di taluni alimenti rispetto ad altri, esattamente come già sta avvenendo nei confronti delle produzioni a base di carne, apertamente demonizzate nella strategia Farm to Fork in base ad assunzioni preconcepite. Se dispone la riduzione del consumo in favore di proteine vegetali senza valutare l'impatto di un tale comportamento - ad esempio - sulla salute umana o sull'ambiente. Si tenta di cancellare dai finanziamenti alla promozione del patrimonio agroalimentare europeo le produzioni carnee in nome della loro letale cancerogenicità, quando non è accettato in modo diffuso dalla comunità scientifica tale correlazione e quando anche la parte che più sostiene tale legame, individua specifiche quantità oltre le quali il rischio aumenta (di poco). In nome di un rischio per eccessivo consumo, si vuole eliminarne drasticamente il consumo anziché educare ad un consumo equilibrato.

#### **Missione 6. Salute**

L'educazione alimentare è sicuramente un pilastro a supporto del sistema sanitario nazionale. Una equilibrata alimentazione che preveda l'assunzione di tutti gli alimenti nelle corrette quantità consente di avere un impatto positivo sul sistema sanitario nazionale, laddove invece regimi dietetici drastici come ad esempio l'alimentazione priva di carne genera casi patologici anche gravi legati specialmente all'età dello sviluppo.

Anche la salute veterinaria è da tenere in debita considerazione per i molteplici riflessi che ha sul benessere e la sostenibilità delle produzioni nazionali e sulla possibilità per l'Italia di affrontare nuovi mercati esteri. La lotta alle malattie animali e un adeguato sistema di prevenzione dai contagi diviene sempre più fondamentale per assicurare certezza alimentare e buone capacità economiche al Paese.

#### **● Audizione in materia di diffusione della PSA sul territorio continentale**

La presenza della PSA sul territorio continentale nazionale rappresenta un danno presente concreto alla filiera suinicola e una serie fonte di preoccupazione circa la possibile diffusione della malattia ad altre aree.

Oltre ai danni direttamente patiti dagli allevatori nelle zone infette e nelle aree limitrofe, vale la pena ricordare che anche il resto della filiera subisce danni non indifferenti. Danno stimato per il settore carni e salumi: almeno 20 milioni di euro al mese solo per il mancato export, a cui

vanno aggiunti i danni “collaterali” derivanti dalla gestione delle spedizioni respinte, dagli investimenti fatti dalle imprese esportatrici per predisporre linee dedicate di export verso i Paesi oggi chiusi e gli shock sulle dinamiche di mercato conseguenti alla necessità di ricollocare prodotto destinato ad altri mercati.

Per dare una dimensione della preoccupazione circa l'eventuale diffusione della malattia in altre aree, a più forte vocazione produttiva, il danno da mancato export supererebbe rapidamente i 60 milioni di euro al mese.

Per questo insistiamo affinché:

- Si attuino interventi rapidi e coordinati. Bene gli interventi finora messi in campo dalle regioni coinvolte, ma occorre poter beneficiare di un maggior coordinamento tra le Regioni direttamente coinvolte e con le Regioni limitrofe. Superare vincoli burocratici all'azione di contenimento e prevenzione è in questa fase una priorità.
- Vengano attribuiti al Commissario straordinario poteri espliciti di spesa e un budget dedicato per poter agire con tempestività sui territori. (una prima stima indica che per la recinzione dell'area infetta - divenuta ormai urgentissima - occorrono circa 30 milioni di euro di reti - sarebbe opportuno che la dotazione del Commissario potesse essere almeno del doppio).
- Venga attribuito al Commissario il potere di integrare le azioni delle Regioni, che mantengono la competenza sanitaria in merito, potendo anche superare in determinati e previsti casi talune limitazioni burocratiche alla tempestività degli interventi.
- Venga assicurata la rapida messa in sicurezza e contenimento dell'area di rischio.

Precisiamo che per quanto necessari e apprezzati, gli indennizzi e le risorse per la messa in sicurezza degli allevamenti sono misure che in questa fase rivestono una priorità meno urgente. La diffusione anche di un solo caso di PSA tra animali selvatici nelle zone a forte vocazione suinicola innescherebbe immediatamente l'aumento esponenziale dei danni alla filiera suinicola, come sopra ricordato.

Con riferimento agli indennizzi per la filiera ci permettiamo di segnalare:

- La necessità di una adeguata e più ampia dotazione finanziaria
- L'indispensabile necessità che tali sostegni vengano erogati in maniera automatica in proporzione a parametri certi e verificati (es. fatturato aziendale, volumi produttivi, ecc.), senza che occorra presentare istanze di ristoro. Questo non solo garantirebbe immediatezza nell'aiuto finanziario, ma inietterebbe risorse immediatamente utilizzabili per le azioni di messa in sicurezza dei siti produttivi.

Le DOP sono tra le produzioni maggiormente a rischio.

Una diffusione in altre aree della PSA rischia di comprometterne la produzione e per alcune persino di quasi azzerarla. In particolare, le imprese che certificano salumi DOP e IGP hanno sostenuto l'onere aggiuntivo della certificazione di qualità il cui costo è posto a carico delle imprese. I regolamenti UE delle DOP e IGP prevedono che gli Stati possano contribuire e assumersi l'onere della certificazione. In tal senso, suggeriamo di investire nella qualità delle nostre produzioni concedendo un contributo specifico a totale copertura dei costi dell'ultimo anno per la certificazione delle DOP e IGP della salumeria. Sebbene per un solo anno, è un segnale di attenzione che gioverebbe alle imprese che più investono in qualità e sarebbe automaticamente attribuibile a tutti gli operatori della filiera DOP e IGP, dall'allevamento alla trasformazione; attori che sono noti per identità e quantità certificate di produzione in quanto iscritti all'apposito sistema di certificazione riconosciuto da Mipaaf e vigilato da ICQRF.

### ● Audizione in tema di politica europea. FARM TO FORK STRATEGY

Siamo pronti a impegnarci in una strategia di sviluppo sostenibile che valorizzi ed aiuti a crescere il nostro settore, in una vera e propria “Politica Alimentare Comune”, e invece ci troviamo una lista di accuse da cui difenderci, obblighi da rispettare con prospettive commerciali per il futuro incerte.

Dichiarazioni che appaiono ideologiche e poco concrete: si indicano obiettivi, ma non si tracciano percorsi di investimento o linee di azione chiare da seguire, lasciate queste al dibattito relativo alla PAC e alla sua evoluzione. Gli obiettivi fissati dalla nuova PAC necessitano quantomeno di un contemperamento con l'attuale scenario internazionale che non può essere considerato come un fattore indipendente. In questo senso, vincoli di greening, obiettivi di emissioni devono essere rideterminati in base alle attuali condizioni economiche e sociali. Il rischio è di una PAC per la sostenibilità che non sia nei fatti sostenibile.

Non si possono non condividere gli obiettivi indicati: chi non vorrebbe un mondo più sostenibile, in cui si produce di più, a minor costo, più velocemente, senza inquinare, senza sprecare, abbattendo le limitazioni all'accesso al cibo e alle risorse? Tuttavia, questi obiettivi, anche numericamente abbozzati senza alcuna giustificazione (perché una riduzione del 20% del consumo dei fertilizzanti entro il 2030? Perché non il 30% o il 50% o il 10%), mancano totalmente di un'analisi d'impatto, uno studio sulle esigenze e sugli investimenti necessari per raggiungerli e sulle conseguenze che queste scelte comportano non solo sull'economia dell'UE, ma anche sull'assetto agronomico, paesaggistico ed ecologico dell'unione. La conversione da determinate colture ad altre, da determinati metodi di allevamento o colturali ad altri, non è neutrale e



insieme a benefici presunti si accompagnano anche svantaggi e disequilibri che è bene calcolare e tenere presente.

Il dipartimento Agricoltura Americano ha fatto una stima dell'impatto dell'implementazione della strategia Farm to Fork sul sistema produttivo europeo ed ha considerato prevedibile una riduzione della produzione di cibo da parte UE pari a -11% con un conseguente aumento dei prezzi del +60% e una riduzione di import ed export del -10%.

L'attacco aperto, palese e immotivato alle proteine di origine animale per la produzione delle quali si auspica una riduzione, sostituendole con proteine vegetali, alternative e anche di origine dagli insetti, appare l'ennesima proposta di clamore, ideologica e che sembra assecondare semplicemente una moda/un trend che va imponendosi mediaticamente. A che servirà ridurre la produzione interna di carne se non a renderci più dipendenti dall'estero? Con quale criterio si punta a ridurre drasticamente i consumi interni all'UE di proteine di origine animale, non essendo provato che una dieta con un adeguato apporto di carne abbia impatto negativo sulla salute umana, mentre è scientificamente comprovato che una dieta completamente priva di proteine di origine animale sia dannosa (recenti e purtroppo numerosi sono i disturbi della salute e della psiche legati ad alimentazione esclusivamente vegetale) e debba necessariamente essere supplementata mediante l'uso di integratori proteici e vitaminici (che peraltro prevedono l'ingestione di batteri e microorganismi specifici).

Pare di capire che la Commissione abbia voluto cavalcare l'onda mediatica che vede periodicamente sotto attacco il settore della produzione delle proteine animali: un settore ricco di tradizione, i cui imprenditori da anni investono nel miglioramento continuo delle tecniche di produzione, nella sostenibilità e nella cogenerazione di energia per una crescente efficienza ambientale delle produzioni e dei territori. Nel testo rileviamo una contrapposizione diffusa tra prodotti di origine animale e prodotti di origine vegetale. Cattivi o quantomeno sospetti i primi, buoni ed esenti da difetti o impatti ambientali i secondi. Avremmo preferito un approccio più equilibrato da parte della Commissione europea. Ci saremmo aspettati fosse stata più obiettiva, che nel testo fosse quantomeno considerato che una dieta equilibrata dovrebbe includere tutti gli alimenti.

Il Green New Deal non è uno slogan, ma un processo che richiede un'attenta analisi, passi misurati, progressivi e costanti, senza salti improvvisi che rischiano solo di compromettere interi settori delle economie nazionali;

In conclusione un tale approccio ideologico rischia, nonostante le apparenze, di non mettere al centro proprio quella sostenibilità che rappresenta l'obiettivo finale. Dal testo dovrebbe trasparire in modo chiaro e netto che la

sostenibilità è l'unica discriminante. Invece emergono sentenze a priori omettendo che ogni settore ha metodi di produzione sostenibili come non sostenibili. Si premierebbero dunque interi comparti indipendentemente dalla loro sostenibilità (posso produrre fragole anche in modo non sostenibile) penalizzando chi, in settori non "alla moda", produce in modo sostenibile.

Inoltre, l'introduzione di vincoli ulteriori non supportati da adeguati passi di introduzione, rischia di generare shock in vari settori produttivi e disgregazione di intere filiere.

## ● I 9 paradossi della Farm to Fork

A livello europeo è stato presentato ormai un anno fa un documento chiave per cogliere l'approccio preconcepito dell'UE nei confronti della zootecnia. "I 9 paradossi della Farm to Fork" mette a fuoco le contraddizioni implicite nel dettato della strategia ed evidenzia le conseguenze - spesso disastrose - delle scelte operate. In sintesi i paradossi individuati sono:

### ● **Le proteine animali rappresentano un danno nutrizionale per la salute**

Il consumo di carne all'interno di una dieta equilibrata è comprovato aver contribuito allo sviluppo umano fornendo proteine altamente "utilizzabili" dall'uomo;

### ● **Gli allevamenti sottraggono terreno alle coltivazioni**

La superficie destinata ad allevamento in UE è rimasta invariata negli ultimi 60 anni mentre la popolazione è cresciuta nello stesso periodo di circa 125 milioni di persone;

86% dell'alimentazione degli animali è fatta proprio da quelle parti vegetali non edibili per l'uomo e che vengono così trasformate in nutrienti fondamentali;

### ● **Gli allevamenti sono responsabili dell'inquinamento da gas serra**

In UE solo il 7,2% delle emissioni proviene da zootecnia, contro la media mondiale del 14,5%;

### ● **Impatto economico**

Ridurre l'allevamento zootecnico europeo implicherebbe una maggior importazione dall'estero, cioè da Paesi che potrebbero non avere il nostro stesso impatto ambientale;

Inoltre ridurre l'allevamento significa ridurre la disponibilità di cibo e non solo di carne (formaggi, latte e uova);

### ● **Benessere animale**

La legislazione europea è tra le più avanzate in materia. Ridurre la produzione europea aumentando l'importazione non possiamo essere sicuri avrebbe un effetto migliorativo del globale benessere animale

### ● **Fertilizzanti**

Obiettivo della Farm to Fork è ridurre del 20% i fertilizzanti e aumentare del 25% la produzione biologica: come farlo senza i concimi di derivazione animale?

● **Occupazione**

Ogni allevamento garantisce 7 posti di lavoro in media in aree rurali. Perdere quei posti di lavoro aumenterebbe la pressione sulla disoccupazione e probabilmente anche sulla vita urbana;

● **Patrimonio gastronomico**

L'allevamento e la zootecnia sono la base dei patrimoni gastronomici locali che la Farm to Fork vuole difendere;

● **Sicurezza alimentare**

Con una popolazione che vive in misura crescente nelle aree urbane, ridurre la produzione zootecnica rischia di compromettere la disponibilità di cibo.

**Proposte e suggerimenti**

Avanzare proposte di sviluppo basate su evidenze scientifiche e non su sentimenti.

Predisporre studi di impatto specifici sulle varie proposte, valutando le implicazioni degli effetti sostituzione (è stato calcolato l'impatto ambientale e sanitario di sostituire la produzione di proteine animali con le proteine da insetti? Dove è possibile collocare un quantitativo di insetti bastevole a sostituire la quantità di carne ottenibile da un animale dell'allevamento tradizionale?).

Il settore della zootecnia animale italiano può fornire alle istituzioni non solo ulteriori elementi di valutazione completa e scientificamente convalidata circa i reali impatti ambientali delle produzioni animali, ma anche spunti e suggerimenti su tempi e modi di costruzione congiunta di modelli produttivi ancora più sostenibili.

A titolo di esempio: agli allevamenti cui si minaccia di togliere finanziamenti perché inquinano, vanno invece destinate più risorse, ma finalizzate al miglioramento dell'impatto ambientale, alla cogenerazione energetica, al riuso, alla limitazione degli sprechi, agli investimenti in agricoltura di precisione, seguendo quei modelli virtuosi che già hanno investito e già oggi sono più avanti degli obiettivi posti dalla Commissione.

Soluzioni semplicistiche dettate dall'onda emotiva o dall'ideologia non sono mai efficaci. Anche in altri ambiti si pensi ad esempio alla volontà di adottare limitazioni all'uso di plastiche, non sono risolvibili con tasse e misure per portare ricchezza nelle casse degli Stati. Occorre un serio piano di ricerca e investimenti per superare il modello degli imballaggi in plastica odierno, andando verso un nuovo modello più performante, con minor impatto ambientale, maggiormente riciclabile, che favorisca la durabilità degli alimenti, la loro conservabilità e il mantenimento delle caratteristiche igienico sanitarie degli alimenti, priorità emerse con prepotenza durante l'emergenza pandemica e a cui solo l'uso avveduto delle plastiche ha saputo rispondere con efficacia.

Il coinvolgimento degli stakeholder non può essere "scalvato": un processo di cambiamento e trasformazione

così profondo e complesso deve prevedere un attento confronto con gli operatori economici chiamati a compiere sforzi e investimenti.

Anche le disposizioni impartite secondo le migliori intenzioni e più oggettive valutazioni devono poi essere rivedibili con prontezza alla luce della realtà: contemperare gli effetti di una guerra deve essere una priorità nell'implementazione di strategie di transizione nella produzione agroalimentare. Un altro esempio possiamo farlo in altri ambiti, ad esempio quello delle pratiche sleali: il nuovo DLgs 198/21 rappresenta un significativo passo avanti su tanti fronti, ma sta rischiando di far rientrare dalla finestra una pratica sleale che era stata allontanata dalla porta per oltre 10 anni: i lunghi tempi di pagamento per i salumi, in una filiera come quella suinicola che paga tutti gli operatori entro massimo 30 giorni, spesso meno.

**Produzioni DOP e IGP e riforma dei Regolamenti europei sulle Indicazioni Geografiche**

L'anno trascorso e quello corrente hanno visto l'associazione impegnata a supportare attivamente alcuni percorsi di modifica del disciplinare di produzione particolarmente rilevanti per alcuni Consorzi di tutela. Il Consorzio di Tutela del Culatello di Zibello, il Consorzio dello Speck Alto Adige e il Consorzio della Bresaola della Valtellina hanno fatto ricorso al supporto degli uffici di ASSICA per elaborare le proprie modifiche ai disciplinari e seguirne l'iter tecnico di presentazione, valutazione e aggiustamento al fine della pubblicazione delle versioni nella stesura desiderata.

L'associazione ha seguito con competenza tecnica e supporto operativo le esigenze dei Consorzi, aiutando anche ad individuare le soluzioni tecniche più adeguate, facendo avanzare con successo i dossier in esame.

Parallelamente l'associazione in coordinamento con ISIT ha seguito i lavori di revisione del Regolamento UE 1151/2012 relativo alle indicazioni geografiche. Numerose le tematiche sul tavolo e anche le "minacce" alla tenuta del sistema delle indicazioni geografiche italiano che ASSICA si è trovata a fronteggiare insieme al Masaf, titolare del dossier. Non è infatti una novità che una gran parte degli Stati Membri UE non sia favorevole al modello delle indicazioni Geografiche, ma preferirebbe passare ad una gestione maggiormente assimilabile al marchio d'impresa o al marchio di certificazione. Dunque le proposte di modifica del Regolamento indirizzate in tal senso o volte a complicare il sistema delle indicazioni geografiche al punto da ridurlo ad una scomoda nicchia di difficile attuazione dal costoso mantenimento non sono certo mancate. Dello stato di avanzamento dell'iter di modifica diamo dettagliata contezza nel capitolo sulle relazioni UE.